

Biblioteche nazionali e servizi bibliografici

Italia e Gran Bretagna: un'analisi comparata

di Giuseppe Vitiello

Dalle colonne, contemporaneamente, di "Biblioteche oggi" e del "Bollettino Aib"¹ Solimine esorta la professione a orientarsi verso una "gestione consapevole" del sistema biblioteca, in cui siano adeguatamente applicati strumenti manageriali come "l'analisi ed il monitoraggio del sistema" e una "costante, corretta e puntuale rilevazione statistica". Egli osserva inoltre che la letteratura biblioteconomica italiana, anche quando si è confrontata con tematiche organizzative e gestionali, è apparsa sempre troppo sbilanciata verso atteggiamenti politici e di principio, cui non corrispondevano pratiche applicazioni delle tesi che venivano enunciate. Il presente articolo, che si compone di tre parti, non ha in nessun modo l'ambizione di descrivere dei modelli organizzativi o di fissare degli standard teorici di riferimento utili per la valutazione del sistema bibliotecario italiano. Si propone, invece, di attraversare il raffronto fra i servizi offerti da alcuni istituti italiani e inglesi, presentare dei dati utili per la comparazione, dei materiali di valutazione delle prestazioni, delle esperienze di progetti di ristrutturazione, al fine di accrescere, in questo modo, la sensibilità della professione verso le tematiche organizzative. Nella prima parte sono presentati i risultati gestionali dei servizi offerti dalle Biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma, da un lato, e dalla British Library, dall'altro; Biblioteca nazionale centrale di Firenze e British Library sono di

nuovo chiamate in causa nella seconda parte, che riguarda i servizi bibliografici e catalografici da esse offerti; si farà infine riferimento alle attività, appena conclusesi, che si sono svolte nell'ambito del progetto "Edificare". Questa indagine nasce da esperienze gestionali interne alle biblioteche nazionali centrali ed è maturata nell'ambito di due progetti cofinanziati in misura maggiore o minore dalla Cce.² Altrove, l'attività di elaborazione nello stesso campo non è meno intensa: il gruppo di studio "Gestione e valutazione" dell'Aib ha lavorato intorno a uno standard-obiettivo per le biblioteche pubbliche, i cui primi risultati sono contenuti nella bella relazione che De Magistris e Mascia hanno presentato al Congresso nazionale dell'Aib di Selva di Fasano;³ dal canto suo, la Biblioteca nazionale centrale di Roma ha messo in cantiere lo studio di un sistema di reporting sui servizi bibliotecari.⁴ Anche la Commissione delle comunità europee non è rimasta nel frattempo inoperosa: nel corso dell'estate 1993 essa ha lanciato due importanti iniziative riguardanti, da un lato, uno studio sui modelli manageriali e gli indicatori di prestazione nelle biblioteche della Comunità europea e, dall'altro, l'aggiornamento dell'indagine macrostatistica sull'economia bibliotecaria intrapresa nel 1987 da Ramsdale.⁵ Quando le ricerche italiane e comunitarie saranno andate in porto, si potrà senza dubbio disporre di una formidabile strumentazione teorica da applicare e sviluppare nelle bi-

¹ G. SOLIMINE, *Gestione consapevole: la "grande esclusa" entra in biblioteca*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 2, marzo, p. 44-45, e *Conoscere per programmare*, "Bollettino Aib", 32 (1992), 4, p. 365-367.

² Si tratta dello "Studio di fattibilità sulla riorganizzazione dei servizi bibliografici italiani" e del progetto "Edificare". Su di essi si veda C. GUIDUCCI BONANNI - G. VITIELLO, *Servizi bibliografici nazionali: dalla diagnosi al progetto*, "Accademie e biblioteche d'Italia", LX, 43 n.s., 3, p. 55-71; R. M[AINI], *34 editori per un'immediata catalogazione*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 2, p. 36-37; M. RICCI, *Il progetto Edificare*, "Bibliografia nazionale italiana", n.s., 0, ottobre 1993, p. VI-X.

³ R. DE MAGISTRIS-P. MASCIA, *Progetto "efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base": in Italia le biblioteche che funzionano*, relazione letta al XXXIX Congresso nazionale dell'Aib, Selva di Fasano, 14-16/10/1993 (testo dattiloscritto).

⁴ *Tutti i numeri della Bncr. Le attività del 1991*, a cura dell'Ufficio organizzazione, "Bollettino Aib", 32 (1992), 4, p. 443-448.

⁵ EUROPEAN COMMUNITIES-COMMISSION, *A Study of Library Economics in the European Communities*, a cura di Ph. Ramsdale, Directorate-General Telecommunications, Information Industries and Innovation, 1988 (Eur 11546).

biblioteche. Nell'attesa offriamo i risultati delle nostre indagini, di modo che ne siano stimolate le riflessioni e la sensibilità di ricercatori e operatori.

ANALISI COMPARATA DEI RAPPORTI ANNUALI DELLE BIBLIOTECHE NAZIONALI CENTRALI DI FIRENZE E DI ROMA E DELLA BRITISH LIBRARY

I tre soggetti della comparazione non hanno certamente bisogno di presentazione. La storia delle Biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma è stata di nuovo raccontata con prestigiosa iconografia in alcuni raffinati volumi di recente pubblicazione.⁶ Da parte inglese, la vicenda dell'esule Panizzi che riuscì a fare della Biblioteca del British Museum una delle istituzioni più eminenti in Gran Bretagna trascende l'aneddotica per occupare il posto d'onore nella galleria dei ritratti di bibliotecari. A fronte di più o meno articolate ricostruzioni storiche, l'esistenza presente delle tre biblioteche non è però ripercorribile per ciascuna di esse con eguale trasparenza. Se le attività della British Library sono pubblicizzate per mezzo di un'intensa politica di comunicazione, di cui fanno fede gli accattivanti rapporti annuali ricchi di informazioni gestionali, la vita organizzativa delle due Biblioteche nazionali centrali italiane si legge con maggiore difficoltà. Nota è soltanto la loro missione, garantita dal "Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali" del 1967, secondo cui esse hanno il compito fondamentale di conservare e documentare la cultura italiana e straniera e di provvedere alla produzione di due servizi bibliografici di importanza nazionale: la *Bibliografia nazionale italiana* e il *Bollettino delle opere moderne straniere*. Pure rilevante, perché indicativo di una *vacatio legis*, è il decreto del Presidente della Repubblica 3/12/1975, n. 805 relativo all'organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali; in esso, all'art. 15, si legge di un futuro decreto del ministro teso a disciplinare "i rapporti fra le biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma e l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche".⁷

La missione di una biblioteca, tuttavia, non è scritta nei suoi regolamenti e nei decreti di istituzione, ma si esplica concretamente nella quantità e qualità dei servizi offerti alla comunità degli utenti e nell'efficacia ed efficienza dei dispositivi organizzativi con cui essa trasforma i propri input materiali e intellettuali in output di informazione. Per quanto riguarda le Biblioteche di Firenze e di Roma, sono proprio queste attività interne e di relazione ad essere poco conosciute: non

si sa infatti nulla sulla loro struttura, sul volume delle prestazioni, sui flussi organizzativi, né sono pubblicizzate con regolarità le informazioni gestionali interne. Per questo bisogna salutare con favore la presentazione, avvenuta alcuni mesi fa nel "Bollettino Aib", dei due *Rapporti annuali 1991*, in cui per la prima volta sono stati diffusi i dati statistici sui servizi offerti dalle due biblioteche.⁸ La pubblicazione di tali rapporti ha suscitato le obiezioni di Bellingeri, curatore peraltro dello stesso *Rapporto Bncr*.⁹ Egli ha messo in luce le lacune del modello di rilevamento, che sarebbe inadeguato, disomogeneo nell'individuazione degli indicatori e dei parametri da seguire e impostato sulla valutazione esclusivamente quantitativa, e non qualitativa, delle attività svolte.

Pur riconoscendo la pertinenza di tali osservazioni, non si può non sottolineare il potenziale conoscitivo di simili informazioni per la politica degli istituti bibliotecari nazionali. La formulazione di un problema di decisione all'interno di una qualsiasi organizzazione ha bisogno di due elementi: da un lato, di un modello, che leghi fra loro le variabili di un problema, dall'altro di un obiettivo, in grado di permettere la formulazione di un giudizio di valore sulla base del quale elaborare delle scelte.¹⁰ Il livello di raffinatezza di un rapporto gestionale — e, parallelamente, la maggiore o minore complessità del suo modello di produzione — non va dunque riferito a un astratto ideale di perfezione conoscitiva, ma è in funzione degli obiettivi che si intendono raggiungere con una o più decisioni. Ora, cercheremo di dimostrare che anche rilevazioni elementari e grezze come quelle contenute nei due *Rapporti*, se adeguatamente rielaborate, possono contribuire a determinare delle scelte politiche di portata generale e a fissare la cornice per interventi di riassetto della struttura organizzativa delle due istituzioni. Le biblioteche nazionali centrali non hanno probabilmente livelli di prestazione lontani dagli standard medi delle altre biblioteche italiane, ma la loro visibilità è tale che le carenze e le disfunzioni che in esse vengono riscontrate assurgono ad espressione emblematica dei mali del sistema bibliotecario italiano. In che modo i due istituti possono migliorare i loro servizi, come possono accrescere il loro impatto sulla comunità degli utenti? Grazie a incrementi di personale? Ad aumenti della dotazione finanziaria? A una maggiore pervasività delle tecnologie dell'informazione? A un quadro legislativo e amministrativo più adeguato? A interventi radicali di riorganizzazione? Oppure ancora, grazie a tutte queste cose insieme?

Il raffronto fra i rapporti annuali della British Library e delle due biblioteche nazionali centrali permetterà di valutare, almeno indirettamente, l'ordine di priorità delle soluzioni appena prospettate; esprimeremo inoltre alcune conside- ➤

⁶ *Biblioteca nazionale centrale - Firenze*, Firenze, Nardini, 1989. *Biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele II"*, in *Biblioteche d'Italia. Le biblioteche pubbliche statali*, 2ª ed., Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, 1993, p. 285-293.

⁷ Si ritroveranno i testi legislativi in *I beni culturali e ambientali. Legislazione statale e organizzazione regionale*, a cura di T. Alibrandi, G. Natoli, E. Silvestro, Firenze, Le Monnier, 1983.

⁸ *Bncf in cifre. Rapporto annuale 1991*, a cura di G. L. Corradi, "Bollettino Aib", 32 (1992), 3, p. 319-324 e *Tutti i numeri della Bncr*, cit.

⁹ *Tutti i numeri della Bncr*, cit., p. 443.

¹⁰ G. ZANARINI, *Il processo decisionario*, in *Manuale di organizzazione*, a cura di P. Bontadini, Milano, Isedi, 1978, p. 7, 1-27.

Tab. 1 - Dati gestionali British Library

| | Sterline | Lire (000) |
|----------------------------------|------------|-------------|
| Bilancio globale | 96.427.000 | 241.067.500 |
| Entrate | | |
| Sovvenzioni statali | 69.322.000 | 173.305.000 |
| Proventi (servizi) | 27.105.000 | 67.762.500 |
| Uscite | | |
| Salari | 42.959.000 | 107.397.500 |
| Acquisizioni | 10.722.000 | 26.805.000 |
| Conservazione e restauro | 2.532.000 | 6.330.000 |
| Sovvenzioni ad altre biblioteche | 1.609.000 | 4.022.500 |
| Spese per locali | 12.185.000 | 30.462.500 |
| Spese di funzionamento | 26.092.000 | 65.230.000 |
| Collezioni | | |
| Numero di volumi | 14.434.000 | |
| Periodici | 303.000 | |
| Fonogrammi | 1.071.000 | |
| Microforme | 6.863.000 | |
| Personale | 2.295 | |

£ 1 = lire 2.500.

Fonte: THE BRITISH LIBRARY, *Twentieth Annual Report 1992-1993*.

razioni e raccomandazioni di carattere generale che speriamo possano essere utili per quei decisori che, all'interno o all'esterno delle due biblioteche nazionali, sono oggi impegnati nella programmazione delle attività e nella ristrutturazione dei servizi.

British Library e Biblioteche nazionali centrali: la dimensione quantitativa

Rispetto alle consorelle italiane, i dati quantitativi riferiti alla British Library sono apparentemente dell'ordine del colossale. Con i suoi 15 milioni di volumi circa, un personale di 2.295 addetti e un bilancio globale di 96.427.000 sterline (241 miliardi e 305 milioni di lire), di cui il 72 per cento (lire 173 miliardi e 305 milioni) proveniente da fondi statali e il 28 per cento (lire 67 miliardi e 762 milioni) dai ricavi delle vendite dei propri servizi, la biblioteca britannica è considerata a giusto titolo come una delle maggiori al mondo (cfr. Tab. 1). E, a dispetto dei recenti tagli finanziari che hanno sensibilmente rallentato le potenzialità di sviluppo di alcuni dei suoi settori, l'immagine di "grandeur" è esibita con orgoglio dallo slogan con cui la biblioteca britannica si presenta

alla comunità bibliotecaria nazionale e internazionale: "La prima risorsa al mondo per l'educazione, la ricerca e l'innovazione".

Vale la pena di notare che la posizione di leadership della British Library nel sistema bibliotecario inglese non rappresenta un dato storico permanente, ma è il risultato di un laborioso processo di razionalizzazione sfociato nel 1973 con il riaccorpamento di quattro istituzioni aventi tutte una missione nazionale: British Museum Library, National Centre Library, National Lending Library for Science and Technology e Science Museum Library.¹¹ Nel corso dell'ultimo ventennio la biblioteca britannica ha spostato molte delle sue attività nel meno intasato (e più economico) North Yorkshire. Qui, nella località di Boston Spa, circa la metà del personale è ora in pianta organica.

In linea di massima, si può dire che la British Library stessa è un sistema, composto da numerose direzioni che mantengono la propria autonomia, pur essendo accomunate da una medesima missione. Il suo organigramma prevede due direzioni generali, a Londra e a Boston Spa. Dalla prima derivano cinque direzioni:

- 1) Servizi di informazione e di consultazione per le scienze;
- 2) Collezioni e conservazione;
- 3) Scienze umane e sociali;

¹¹ M. MC GRATH, *British Library Document Supply Centre: la soluzione centralizzata per il prestito interbibliotecario e la fornitura di documenti*, "Bollettino Aib", 33 (1993), 1, p. 61-64.

Tab. 2 - Analisi funzionale comparata delle strutture organizzative BI - Bncf - Bncr

| Gran Bretagna | Italia |
|---|---|
| 1) Servizio di informazione e di consultazione per le scienze | Inesistente (Biblioteca Cnr?) |
| 2) Collezioni e conservazione | Molto parzialmente Bncf, Bncr |
| 3) Scienze umane e sociali | Bncf, Bncr |
| 4) Servizi al pubblico | Bncf, Bncr |
| 5) Collezioni speciali | Parzialmente Bncf, Bncr, Discoteca di Stato |
| 6) Amministrazione | Ucbl, Bncf, Bncr, Iccu |
| 7) Dipartimento della ricerca e dello sviluppo tecnologico | Inesistente |
| 8) Task Force nuova sede St. Pancras | Inesistente |
| 9) Centro di fornitura documenti | Inesistente |
| 10) Centro di calcolo e telecomunicazioni | Bncf, Bncr, Iccu |
| 11) Acquisizioni e trattamento catalogafico | Bncf, Bncr |
| 12) Servizi bibliografici nazionali | Inesistenti |

4) Servizi al pubblico;

5) Collezioni speciali.

Direttamente collegate al Direttore generale sono le direzioni:

6) Amministrazione;

7) Ricerca e sviluppo tecnologico;

8) Progetto St. Pancras.

La sede di Boston Spa comprende invece le seguenti direzioni:

9) Centro di fornitura documenti;

10) Centro di calcolo e telecomunicazioni;

11) Acquisizioni e trattamento catalogafico;

12) Servizi bibliografici nazionali.

L'alto numero di direzioni mette in evidenza che il gigantismo della British Library è solo il frutto dell'accentramento progressivo delle funzioni e dei servizi, alcuni dei quali non trovano un esatto corrispettivo all'interno degli omologhi istituti italiani. Nel nostro paese, infatti, le funzioni delle dodici direzioni inglesi sono distribuite tra Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma, Istituto centrale per il catalogo unico e le informazioni bibliografiche e Discoteca di Stato. Le altre funzioni presenti nella British Library non sono rappresentate in nessuna altra biblioteca italiana, come appare chiaro dalla Tab. 2.

Alcune delle equivalenze presenti nel riquadro hanno senza dubbio bisogno di essere spiegate. Le funzioni svolte dalla Direzione 2 "Manutenzione delle collezioni e conservazione"

trovano solo un parziale corrispettivo in Italia, dove l'entità degli stanziamenti rende del tutto incomparabili le due situazioni: 5.619 milioni di sterline (circa 14 miliardi e 328 milioni di lire) sono stati infatti investiti nel 1991-1992 dalla British Library per attività in questo ambito (ma nel 1992-1993 i tagli sono stati consistenti). Il bilancio devoluto ad entrambe le biblioteche di Roma e Firenze per attività di conservazione non ha superato invece i 5 miliardi di lire per il periodo 1989-1992. Il finanziamento italiano è peraltro del tutto eccezionale e riguarda solo in parte la conversione su altro supporto dei materiali deteriorati.

La Bncf e la Bncr posseggono rilevanti collezioni di carattere speciale, siano esse stampe e partiture musicali (come alla Bncf) o Orientalia (come alla Bncr). Niente di comparabile tuttavia col materiale detenuto dalla British Library, che vanta raccolte di vario tipo come la filatelica (8.139.000 francobolli), l'archivio sonoro (1.071.000 documenti), e un numero notevolissimo di microforme. Nella comparazione da noi effettuata sui dati gestionali delle tre biblioteche le informazioni relative alle collezioni speciali sono state assimilate a quelle del Dipartimento scienze umane e sociali, perché esse non sono disaggregate nel rapporto della British Library; siamo ben coscienti tuttavia che questa assimilazione altera profondamente la comparazione a favore delle biblioteche italiane. Non è stata considerata invece pertinente ai fini del raffronto l'attività svolta dal Centro di fornitura di documenti (British Library Document Supply Centre); i 3.500.000 pezzi messi in circolazione annualmente dai suoi 648 ►

Tab. 3 - Analisi comparata delle prestazioni Bl (parziale) - Bncf - Bncr

| | Bl | Bncf | Bncr |
|-----------------------------|------------------------|----------------------|----------------------|
| Volumi | 11 mln | 5 mln | 3,5 mln |
| Periodici | 599.000 | 115.000 | 35.048 |
| Manoscritti | 282.000 ¹ | 24.248 | 7.565 |
| Documenti musicali a stampa | 1.418.000 | 350.500 | — |
| Valori filatelici | 8.062.000 | — | — |
| Carte geografiche | 1.949.000 | 25.000 | ? |
| Registrazioni sonore | 1.017.000 | 9.300 | 3.111 |
| Stampe | 31.000 | 67.452 | 5.603 |
| Presenze | 258.868 | 158.955 | ca 533.000 |
| Catalogazioni | 122.990 ² | 50.996 | 35.926 (?) |
| Richieste informazioni | 343.118 | 5.400 | 1.764 |
| Consultazioni sala | 1.263.068 | ca 218.000 | 423.339 |
| Spesa acquisizioni | 3.750.588 ³ | 422.500 ³ | 756.236 ³ |
| Personale | 744,5 ⁴ | 331 | 385 |
| Salario medio/addetto | 45.475 ⁵ | 44.300 ⁵ | 44.300 ⁵ |
| Salario medio: complessivo | 33.856 ⁶ | 14.663 ⁶ | 17.055 ⁶ |
| Uscite (salari + spesa) | 75.010 ⁶ | 18.542 ⁶ | 23.451 ⁶ |
| Percentuale salari/bilancio | 0,45 | 0,79 | 0,72 |

¹ Anche fogli sciolti.

² Di cui il 58 per cento derivate.

³ In migliaia di lire. Per la Bl il dato non comprende le acquisizioni realizzate per conto del British Library Document Supply Centre (Centro nazionale di prestito), cui è destinata gran parte del bilancio di lire 26.417.500.000 per gli acquisti.

⁴ Sono stati considerati gli addetti alle 6 direzioni prese in esame; della Direzione 6 Amministrazione è stato considerato solo lo 0,45 per cento del personale, che corrisponde alla percentuale di addetti delle altre 5 direzioni sullo staff globale della British Library.

⁵ In migliaia di lire (£ 1 = lire 2.500). Il salario medio alla British Library è il risultato di £ 41.337.000/2.272,5 (personale 1991-92). Il salario medio bibliotecario italiano è stato calcolato dallo Studio Staff in occasione dello "Studio di fattibilità sui servizi bibliografici italiani"; esso è in realtà leggermente meno elevato perché il personale presente nella *Bibliografia nazionale italiana* consiste in gran parte di addetti qualificati.

⁶ In milioni di lire. Per la Bl il dato è riferito solo alle 6 direzioni considerate.

FONTE: *British Library Report 1991-1992* (si è scelto il rapporto 1991-1992 per ottenere dei dati maggiormente omogenei a quelli delle due biblioteche italiane); *Bncf in cifre. Rapporto annuale 1991*; e *Tutti i numeri della Bncr*.

addetti,¹² non sono evidentemente commensurabili con i 30.000 prestiti effettuati da entrambe le biblioteche italiane. Infine, potrà apparire strano che il Dipartimento 12 Servizi bibliografici nazionali non trovi in Italia un'omologa istituzione nella *Bibliografia nazionale italiana*. In realtà la sfera di competenza del dipartimento inglese, che conta 28,5 addetti, non riguarda il trattamento bibliografico e la catalogazione, ma la promozione e il marketing delle pubblicazioni della *British National Bibliography* nelle sue varie serie; non ci risulta che questa funzione sia svolta da altri istituti italiani. Al termine di questa operazione di "taglia e incolla" effettuata sull'organigramma della British Library, la sezione che sostiene il confronto con le biblioteche nazionali di Firenze e

Roma è una "piccola" biblioteca, forte di 11 milioni di volumi e di 6 direzioni sulle 12 presenti nell'organigramma: 3) Scienze umane e sociali; 4) Servizi al pubblico; 5) Collezioni speciali; 6) Amministrazione; 10) Centro di calcolo e telecomunicazioni; 11) Acquisizioni e trattamento catalografico. I risultati della comparazione sono stati riassunti nella Tab. 3.

Prime ipotesi di confronto

Un primo tentativo di comparazione fra i servizi bibliografici e bibliotecari inglesi e italiani era stato effettuato anche nello "Studio di fattibilità sulla riorganizzazione dei servizi bi-

¹² *Ivi*, p. 61.

bliografici". Con giusta intuizione, la comparazione comprendeva allora non le singole istituzioni, ma il sistema bibliografico italiano nel suo complesso. Anche nella nostra indagine, che costituisce un approfondimento della precedente, il termine italiano di paragone è il "sistema" biblioteca nazionale, identificato, per comodità di analisi, nelle due sole biblioteche nazionali centrali e con l'esclusione delle unità operative interne all'Ucbl, all'Iccu e alla Discoteca di Stato. Parlare di "sistema" biblioteca nazionale ci sembra appropriato per almeno due ordini di motivi. Il primo è che l'esistenza di due biblioteche aventi la stessa missione è un errore storico riconosciuto da tutti gli operatori e persino, come abbiamo visto, dall'art. 15 del decreto di organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali, cui solo l'incuria amministrativa e la resistenza al cambiamento hanno impedito di porre riparo. Il secondo motivo è che la tecnologia odierna permette senz'altro un'unità logica dei servizi bibliotecari anche quando essi sono dispersi: la tendenza a dislocare le attività di una biblioteca nazionale in sedi remote, poste anche a centinaia di chilometri di distanza, è peraltro riscontrabile in Norvegia,¹³ nella Repubblica federale tedesca¹⁴ e in Gran Bretagna, appunto. Come avverte Rugaas è importante tuttavia che le collezioni nazionali disperse siano accomunate da un'identità di missione e da una razionale ripartizione dei compiti.¹⁵

La comparazione dunque fra il "sistema" biblioteca nazionale italiano e la "piccola" British Library, modellata sulle corrispondenti funzioni italiane, permette di trarre le prime sommarie conclusioni:

1) Il patrimonio librario complessivo della British Library è superiore di un terzo a quello del sistema italiano "biblioteca nazionale". A questo patrimonio vanno comunque aggiunte rilevanti collezioni di materiale non librario che costituiscono, per la specifica tipologia, altrettante raccolte nazionali. Il National Sound Archive interno alla British Library, ad esempio, sebbene non abbia il privilegio del deposito legale, è di fatto la collezione nazionale britannica per i documenti sonori.

2) Il numero di presenze nelle biblioteche nazionali centrali tocca le 700.000 unità (per l'esattezza 691.955), mentre quello della biblioteca britannica è di poco superiore a 250.000. Ciò dimostra che la molteplicità delle pratiche di lettura e l'apertura a un grande pubblico diverso da quello dei ricercatori, che è il trend verso cui si stanno avviando molte biblioteche nazionali occidentali,¹⁶ è nei due massimi istituti italiani già una realtà. Va detto però che questa linea di tendenza non è il frutto di una politica generale deliberata, ma è l'adattamento passivo delle due biblioteche alla domanda di un'utenza metropolitana che non trova un'alternativa valida nel sistema cittadino di biblioteche di pubblica lettura.

3) Le consultazioni in sala sono 1.263.068 alla British Libra-

ry, contro le 641.339 nelle due biblioteche italiane. Ciò può essere dovuto alle particolari pratiche di lettura dell'utenza Bncf e Bncr, spesso dedicata unicamente alla consultazione di testi personali, o al ridotto numero di distribuzioni giornaliere, oppure a entrambi i fattori. Si noterà che, paradossalmente, i valori comparati che esprimono le consultazioni in sala sono inversamente proporzionali al numero di presenze: a ogni utente della British Library corrispondono 2,8 lettori nelle biblioteche italiane; a una consultazione nelle biblioteche di Firenze e Roma ne corrispondono invece due nella biblioteca britannica.

4) Le richieste di informazioni bibliografiche sono nella British Library 343.118, mentre nelle due biblioteche italiane esse rappresentano una quantità trascurabile (7.164).

5) Il bilancio destinato agli acquisti nel Dipartimento scienze umane e sociali (lire 3.750.588.000) è superiore di 3,2 volte a quello delle due biblioteche nazionali centrali (lire 1.178.136.000).

6) Il personale impiegato nelle due biblioteche italiane è di poco inferiore a quello della biblioteca britannica (716 addetti contro 744,5). Esso risulta però superiore di ben 140 unità se dallo staff della British Library sottraiamo gli addetti alle collezioni speciali (168,5). Va fatto notare, però, che le biblioteche di Firenze e Roma mantengono due grossi punti di lettura, mentre i servizi al pubblico nella British Library di Boston Spa hanno un'attività del tutto trascurabile.

7) La spesa globale per salari affrontata dalla British Library è di poco superiore a quella italiana (lire 33.856.137.000 contro lire 31.718.800.000); l'uscita rappresenta per la biblioteca britannica il 45 per cento della spesa globale, mentre nelle due biblioteche italiane essa si colloca intorno al 75 per cento. Nello "Studio di riorganizzazione dei servizi bibliografici" queste percentuali erano, rispettivamente, del 60 per cento e dell'85 per cento, ma l'analisi includeva nel sistema Italia anche l'Iccu e la Discoteca di Stato.

BRITISH NATIONAL BIBLIOGRAPHY E BIBLIOGRAFIA NAZIONALE ITALIANA

L'argomento di questa seconda parte riguarda le attività di catalogazione svolte all'interno della British Library, da un lato, e della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, dall'altro. Nella prima istituzione tali attività, siano esse effettuate per i dipartimenti specifici o per i servizi bibliografici nazionali, sono tenute da tempo sotto accurato monitoraggio e controllo; la stessa cosa avviene nell'istituto di Firenze, in seguito allo "Studio di fattibilità" e al progetto "Edificare".

In quanto agenzie bibliografiche dei rispettivi paesi, entrambe le biblioteche dispiegano lo sforzo catalografico in connessione con un compito istituzionale di gran lunga ➤

¹³ B. RUGAAS, *Developing a New National Library in Norway*, "Alexandria", 2 (1), 1990, p. 41-49.

¹⁴ K. D. LEHMANN, *Deutsche Bücherei und Deutsche Bibliothek nach der Vereinigung*, "Buch und Bibliothek", 44 (1992), 4, p. 314-322.

¹⁵ B. RUGAAS, *Legal Deposit and Bibliographic Control of New Media in Europe*, "Liber Bulletin", 1990, 35, p. 156-170.

¹⁶ J. GATÉGNO, *La Bibliothèque de France à mi-parcours. De la Tgb à la Bn bis?*, Paris, Editions du cercle de la librairie, 1992. Meno convinta la posizione di C. REVELLI, *Cosa cambia nelle biblioteche nazionali*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 8, p. 46-50.

più vasto e impegnativo: la produzione della *British National Bibliography* per la biblioteca britannica e della *Bibliografia nazionale italiana* per quella fiorentina. Vale la pena notare che nella struttura organizzativa interna alle due biblioteche lo stesso processo di lavorazione è finalizzato al soddisfacimento di esigenze sia catalografiche che bibliografiche; ciò ha creato in passato e crea ancora oggi non poche tensioni. Nella Bncf il nodo era avvertito in modo così problematico che la catalogazione del materiale non rientrante nella bibliografia nazionale costituiva un flusso a sé; solo da un anno, e in seguito al progetto "Edificare", l'attività di catalogazione delle monografie è stata unificata in un unico flusso produttivo.

La *British National Bibliography* è senz'altro una delle bibliografie nazionali più note e diffuse al mondo. Fin dalla sua nascita, avvenuta nel 1949 come organismo privato,¹⁷ essa è stata terreno di importanti sperimentazioni di scienza bibliografica: ricordiamo l'applicazione del metodo di indicizzazione Precip nel 1968,¹⁸ o la creazione della base di dati Blaise nel 1977. Parallelamente all'introduzione di nuove tecniche e canali di trasmissione dei prodotti bibliografici, la Bnb ha spesso operato radicali ristrutturazioni della sua ossatura organizzativa per meglio rispondere alle esigenze dell'utenza e, nello stesso tempo, per praticare una più incisiva politica commerciale. Uno dei periodi più critici nell'ultraquarantennale esistenza dell'istituzione inglese ha probabilmente coinciso con gli anni Ottanta, allorché essa dovette affrontare drammatici arretrati di catalogazione e un'offerta editoriale in continua crescita. Il risultato fu un documento programmatico — *Currency with Coverage* — che regge ancor oggi la filosofia di produzione dei servizi bibliografici britannici.¹⁹ La svolta segnata da questo documento è riassumibile in tre importanti decisioni: abbassamento del livello di descrizione (1° livello di AACR2) per determinate categorie di materiale totalizzanti il 50 per cento circa delle registrazioni bibliografiche;²⁰ abbandono, tranne che per i nomi di persona, della soggettazione conforme alle Library of Congress Subject Headings (Lcsh); adozione di un'indicizzazione semplificata di Precip, denominata Compass.

Il riorientamento della politica della *Bnb* non è ancora ter-

minato. Negli ultimi cinque anni l'agenzia bibliografica inglese ha attirato nella sua sfera operativa una serie di soggetti affini presenti nel campo dei servizi bibliografici, promuovendo insieme ad essi validi schemi di cooperazione. Una prima forma di collaborazione è stata allacciata con Whitaker, agenzia bibliografica produttrice del *Books in Print* britannico, dalla quale la Bl acquista in media circa 40.000 registrazioni all'anno. Questi dati, presenti in un primo tempo come informazione anticipata sulla pubblicazione (Cip: "Cataloguing in Publication"), sono integrati direttamente nella bibliografia nazionale oppure, se è il caso, arricchiti e controllati successivamente. Una seconda forma di cooperazione è stata realizzata invece con le altre biblioteche depositarie nel quadro di un progetto sperimentale di catalogazione partecipata denominato Sharing Cataloguing Project.²¹ Le Copyright Libraries inviano le catalogazioni descrittive di una parte dei volumi acquisiti per deposito legale alla British Library, che le inserisce immediatamente nell'archivio Bnb Marc e le rende disponibili on line, su nastro e su cd-rom. Nelle cumulazioni il dato bibliografico viene controllato e arricchito della catalogazione semantica. Questa seconda forma di cooperazione ha riguardato finora solo il 14 per cento dei volumi depositati, ma ha fatto anche registrare un miglioramento della tempestività di oltre il 100 per cento (da 175 giorni nel 1990 a 50-60 giorni nel 1991). Grazie a queste due forme congiunte di cooperazione, la catalogazione derivata a partire dalla *Bnb* ha raggiunto livelli di tutto rispetto: nel 1992, ad esempio, il tasso di successo nella cattura dei dati (*hit rate*) ha riguardato oltre l'80 per cento delle registrazioni in essa contenute.

Meno movimentata, ma non per questo più serena, è la storia della *Bibliografia nazionale italiana*. La *Bni* nasce nel 1958 come seguito del *Bollettino delle opere pervenute per diritto di stampa alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*. Come la sua consorella inglese, anch'essa ha attraversato nel corso degli anni Ottanta momenti di particolare difficoltà: nel 1986 fu addirittura disposta la sua sospensione per più di sei mesi in vista dell'introduzione delle procedure automatizzate di catalogazione in Sbn. A partire da quell'interruzione la politica bibliografica della *Bni* può essere definita senz'ambagi "apparente":²² la copertura si è ri-

¹⁷ Sulla nascita della *British National Bibliography* si veda A. STEPHENS, *The Establishment of the British National Bibliography*, in *Eating the Menus: Essays in Honour of Peter Lewis*, a cura di R. Bourne, London, The British Library, 1989, p. 8-26.

¹⁸ Il metodo Precip è stato divulgato in Italia da D. MALTESE - A. PETRUCCIANI, *Un'esperienza di indicizzazione per soggetto. Materiali per la versione italiana del Precip*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1990.

¹⁹ BRITISH LIBRARY BIBLIOGRAPHIC SERVICES, *Currency with Coverage: the Future Development of the British National Bibliographic Service: Consultative Paper*, London, The British Library, 1987.

²⁰ Il primo livello di descrizione delle AACR2 comprende: Titolo proprio/prima indicazione di responsabilità, se l'intestazione principale è differente o inesistente. - Indicazione del curatore. - Dettagli sullo specifico tipo di materiale. - Primo editore, data di pubblicazione. - Dimensione del documento. - Note. - Numero standard. Le categorie che hanno subito l'abbassamento del livello di descrizione sono: letteratura moderna (15 per cento delle registrazioni bibliografiche), letteratura per l'infanzia (10 per cento), scienza e tecnologia (25 per cento), materiale con 32 pagine o meno; religione (4 per cento).

²¹ Le biblioteche Copyright sono: Bodleian Library di Oxford, University Library di Cambridge, National Library of Scotland di Edimburgo, Trinity College Library a Dublino e National Library of Wales. Sul progetto sperimentale si veda: COPYRIGHT LIBRARIES SHARED CATALOGUING PROJECT STEERING GROUP, *Shared Cataloguing*, Boston Spa, British Library National Bibliographic Service, 1993.

²² G. VITIELLO, *Politiche apparenti e razionalità nascoste nei servizi bibliografici italiani*, "Bollettino Aib", 32 (1992), 3, p. 277-292.

dotta al 60-65 per cento delle pubblicazioni e il tempo di edizione del dato è ritardato anche di 3 anni dalla data di pubblicazione del volume ad esso relativo. In questi anni, tuttavia, la *Bni* sta vivendo un grosso rilancio, grazie anche al sostegno della Commissione delle Comunità europee: dallo "Studio di fattibilità sulla riorganizzazione dei servizi bibliografici", che ha messo a nudo le carenze generali dei servizi bibliografici italiani, è scaturito il progetto "Edificare", promosso dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze in collaborazione con quella di Roma. Tale progetto ha sviluppato un'esperienza pilota di trattamento bibliografico di una parte del materiale monografico pubblicato nel nostro paese (4.000 volumi circa) attraverso il deposito volontario dei produttori, a tempi e costi di catalogazione controllati. La pubblicazione di un numero zero della nuova serie della *Bibliografia nazionale italiana* testimonia la volontà di ripresa e l'impegno a fornire quei servizi bibliografici autorevoli e tempestivi di cui l'Italia bibliotecaria ha estremo bisogno.

Strutture organizzative e processi di produzione bibliografica

Perché due o più entità diano luogo a un'analisi comparata, occorre che esse siano omogenee. Il rapporto che lega la *British National Bibliography* alla *Bibliografia nazionale italiana* sembra essere di tipo omologico: i due strumenti bibliografici non solo seguono le stesse regole catalogafiche e gli standard bibliografici d'autorità, ma hanno in comune persino l'ordinamento del contenuto, a soggetto classificato secondo la Classificazione decimale Dewey. Se consideriamo però le due bibliografie non sotto il profilo della qualità biblioteconomica, ma dal punto di vista istituzionale e organizzativo, le differenze sono oltremodo significative. Al tempo della rilevazione di Studio Staff, nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze vi erano 76 addetti, impiegati nei seguenti segmenti di produzione: "Acquisizione", "Catalogazione", "Controllo" e "Rilascio" (le ultime due fasi riguardanti unicamente la produzione della *Bni*). Nell'organigramma della British Library, invece, i servizi bibliografici britannici sono divisi tra due direzioni generali: la prima, "Acquisizioni e trattamento catalogafico", conta 98,5 addetti (56,5 qualificati), la seconda, "Servizi bibliografici nazionali" propriamente detta, ne ha 28,5 (di cui 24 qualificati). Quest'ultima direzione effettua, come abbiamo già accennato, unicamente la promozione delle varie serie della *Bnb* e dei prodotti bibliografici da essa derivati: *British Library Name Authority List*, *Bibliography of Biography on Cd-rom*, *Fiction on Fiche* ecc. Uno sforzo, questo, ben ripagato: le entrate globali della *Bnb* nel 1991-1992 ammontavano infatti a 1.961.000 sterline (circa 5 miliardi di lire). I 127 addetti impiegati da entrambe le direzioni sono tutti localizzati nella sede di Boston Spa della British Library. Per completezza di informazione diremo che la direzione "Acqui-

sizioni e trattamento catalogafico" è suddivisa a sua volta in tre divisioni principali: "Acquisizioni", "Catalogazione" e "Controllo catalogafico", mentre i "Servizi bibliografici nazionali" sono ripartiti in "Marketing" e "Programmazione e standard".

Un'altra differenza riguarda la copertura del materiale da catalogare. La direzione "Acquisizioni e trattamento catalogafico" inglese ha accentrato nel corso degli ultimi anni quasi tutte le attività di catalogazione un tempo realizzate nelle sezioni detentrici delle collezioni bibliotecarie; attualmente essa copre quindi una gamma di materiali che va dal deposito legale alle acquisizioni per il British Library Document Supply Centre, dalle collezioni scientifiche a quelle speciali. Viceversa, l'attività di catalogazione alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze riguarda quasi esclusivamente le pubblicazioni depositate in virtù della legge sul diritto di stampa nel 1939.

L'omologia fra le due istituzioni è per queste ragioni solo apparente. Nella comparazione che seguirà saranno presi in considerazione tre aspetti: il costo del trattamento catalogafico, il tempo richiesto e la produttività per addetto. Il confronto sarà sviluppato utilizzando, per la biblioteca inglese, il *Corporate Plan 1993-1997* del Dipartimento acquisizioni e trattamento catalogafico²³ e, per quella fiorentina, i risultati dello "Studio di fattibilità sulla riorganizzazione dei servizi bibliografici" italiani, elaborati dallo Studio Staff.²⁴

Nella comparazione dovremo fare astrazione di alcune disomogeneità strutturali presenti nella composizione e natura dei dati. La prima di esse è temporale: mentre la diagnosi organizzativa sulle attività catalogafiche nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze è stata svolta nel 1991, il documento inglese esprime una previsione di costi su cinque anni finanziari a partire dal 1993; esso è comunque basato sui risultati gestionali degli anni precedenti. Inoltre, a differenza dello studio italiano, nel documento inglese l'unità di misurazione è espressa in tempo/persona. Va detto tuttavia che, data la mancanza quasi totale di incentivazioni o di straordinari per il personale addetto alla catalogazione nella Bncf, l'anno/persona di un catalogatore fiorentino finisce per coincidere con il numero di giorni lavorativi dell'anno di calendario. Un'ultima precisazione, infine: nel computo della produttività e del costo della catalogazione non è stato considerato il processo globale di produzione, ma solo i costi del lavoro del personale addetto alla creazione di nuove registrazioni (catalogazione e controllo di autorità); non sono stati tenuti in conto quindi i costi diretti del personale che nell'indagine di Studio Staff sono sotto le rubriche "Accessione" e "Rilascio".

Cominciamo con il tempo di catalogazione. Alla British Library la produzione delle notizie bibliografiche è organizzata secondo una scala di priorità del materiale da trattare che comporta precisi obiettivi temporali. Il primo posto spetta alla catalogazione dei periodici e delle monografie scientifiche ricevute per deposito legale, che vengono catalogate entro quindici giorni dal loro ricevimento. ➤

²³ BRITISH LIBRARY. ACQUISITION, PROCESSING & CATALOGUING, *Corporate Plan 1993/1994-1997/1998*, (documento interno). Si ringrazia la British Library per avere cortesemente messo questi dati a disposizione.

²⁴ I dati gestionali presi in esame sono in C. GUIDUCCI BONANNI-G. VITIELLO, *Servizi bibliografici nazionali*, cit., Tav. 3 e 4, p. 60-61.

Tab. 4 - Dati gestionali relativi alle attività di catalogazione Bl, Bncf, Bncr

| | <u>Bl</u> | <u>Bncf</u> | <u>Bncr</u> |
|------------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| Catalogazioni | 98.276 ¹ | 54.463 ¹ | 22.112 ² |
| Addetti catalogazione | 31.1 (a/p) | 38 ³ | 37 ⁴ |
| Catalogazioni/addetto/anno | 3.160 | 1.433 ⁵ | 597 |
| Salari complessivi | 2.999.250 ⁶ | 1.683.400 ⁶ | 1.639.100 ⁶ |
| Costo medio di catalogazione | 30.500 ⁷ | 30.909 ⁷ | 74.204 ⁸ |
| Ricavi | 4.902.500 ⁹ | 200.000 ⁹ | |

Costo della catalogazione alla Bncf (solo catalogatori)

| | <u>Bni</u> | <u>Cat. altro materiale</u> |
|------------------------------|------------------------|-----------------------------|
| Catalogazioni | 15.546 | 38.917 |
| Addetti catalogazione | 25 | 13 |
| Catalogazioni/addetto/anno | 621 | 2.993 |
| Salari complessivi | 1.107.500 ⁹ | 575.900 ⁹ |
| Costo medio di catalogazione | 71.336 | 14.801 |

¹ Livello di catalogazione bibliografia nazionale + altri livelli.

² Solo livello di catalogazione massimo. I dati relativi agli altri tipi di catalogazione non sono noti.

³ Comprende il personale addetto a tutti i livelli di catalogazione, anche dei periodici (2 addetti).

⁴ Solo livello di catalogazione massimo; comprende anche il personale addetto alla catalogazione dei periodici (1 addetto).

⁵ Media ponderata fra le catalogazioni semplificate e *Bni*.

⁶ Intesi al lordo, in migliaia di lire e solo per gli addetti alla catalogazione (& 1=lire 2.500).

⁷ Ogni livello di catalogazione.

⁸ Solo livello massimo.

⁹ In migliaia di lire.

FONTI: *Corporate Plan 1992-1997* e rielaborazione "Studio di fattibilità riorganizzazione servizi bibliografici italiani".

Vengono poi, nell'ordine, le pubblicazioni accademiche nel campo delle scienze umane e sociali (catalogate entro i 20 giorni) e quelle già trattate dalle altre Copyright Libraries (40 giorni). La catalogazione derivata riguarda il 58 per cento del materiale complessivo ed è ottenuta, come si è detto, acquisendo i dati da Whitaker o dalle altre Copyright Libraries. Considerando che in un anno il volume complessivo è di 98.276 nuove registrazioni per un totale di addetti alla catalogazione pari a 31,1 (anni/persona), la media di registrazioni per ciascun catalogatore è dunque di 3.160. Il costo medio di ciascuna notizia catalogografica è nella biblioteca britannica di 12,20 sterline (spesa complessiva lavoro/anni-persona/numero registrazioni per addetto).

Nella biblioteca fiorentina sono state registrate nel 1991 complessivamente 38.917 pubblicazioni in forma semplificata e 15.546 monografie, numeri primi di periodici, musica a stampa e altro materiale per la *Bibliografia nazionale italiana*. La catalogazione non segue nessun ordine di priorità e ha dei tempi di lavorazione senz'altro eccessivi: secondo il calcolo di Studio Staff, essi raggiungono i 21-23 mesi, di cui solo il 10 per cento di lavorazione effettiva. La media di

produzione italiana è di 2.993 e di 621 registrazioni all'anno per addetto a seconda se il materiale è catalogato in modo semplificato o per la *Bni*; la media totale ponderata è quindi di 1.433 dati bibliografici per addetto. Con una spesa salariale di lire 44.300.000 all'anno, il costo medio di una catalogazione raggiunge lire 14.800 se essa è semplificata, e lire 71.240 se effettuata per la *Bni*; la media ponderata porta il costo della notizia a lire 30.909.

Vediamo ora qualche dato riguardante la Biblioteca nazionale centrale di Roma. Secondo i dati riportati nello "Studio di fattibilità", il costo medio di una registrazione effettuata al suo livello massimo (vale a dire controllata e completa di descrizione semantica) è nella biblioteca romana di lire 74.127. Questa cifra è il risultato dello sforzo prodotto da 37 catalogatori che nel 1991 hanno effettuato 22.112 registrazioni. La Tab. 4 riassume i dati complessivi.

Considerazioni conclusive

Il successo sempre crescente della catalogazione derivata nelle biblioteche rende la creazione di nuove notizie biblio-

grafiche un'attività oramai in declino. La cattura da basi di dati esterne non solo permette notevoli economie di scala e il riutilizzo del personale in altri servizi, ma, attraverso l'uniformità dei cataloghi, incrementa anche lo scambio di dati e l'accesso alle collezioni.²⁵ A prima vista, un'agenzia bibliografica nazionale avrebbe come compito primario la creazione di notizie e non la loro cattura; l'esempio della British Library, dove il recupero riguarda il 58 per cento dell'attività complessiva di catalogazione, dimostra tuttavia il contrario. Il raffronto fra le attività catalografiche nella British Library e nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze (e anche di Roma, pur se unicamente al livello massimo) ha fatto emergere dei trend comuni e qualche disparità. Va detto comunque che esso è riferito a una situazione statica e non tiene in alcun modo conto dei progressi intervenuti nella Bncf in seguito al progetto "Edificare". Queste sono comunque le conclusioni sommarie:

1) Sempre più si affermano nelle agenzie bibliografiche nazionali dei metodi abbreviati di catalogazione. Per quanto questa tendenza possa apparire semplificatrice e, per certi versi, anche deprecabile, le pratiche interne nelle due biblioteche nazionali prese in esame sembrano confortare le tesi di chi sostiene che la qualità bibliografica debba prima o poi essere sacrificata sull'altare della tempestività.²⁶ La risposta della British Library è duplice: da un lato l'abbassamento della qualità è programmato e limitato ad alcuni tipi di materiale, dall'altro esso è compensato dal recupero in blocco di registrazioni da basi di dati esterne.

2) Contro l'"abbondanza disordinata" di dati,²⁷ le pratiche di cooperazione fra agenzie bibliografiche sono destinate ad aumentare nel futuro. In Gran Bretagna nel 1992-1993 la cattura dalla base di dati di Whitaker ha già raggiunto le 45.000 notizie.

3) Il costo medio della catalogazione all'interno della biblioteca inglese è comparabile a quello della biblioteca fiorentina. Va detto comunque che nella sua valutazione andrebbe tenuto in conto l'attuale, elevato tasso di svalutazione della lira nei confronti delle altre monete europee. Un anno fa la differenza di costo sarebbe stata maggiormente sensibile.

4) La differenza più rilevante fra i due servizi bibliografici riguarda il tempo di rilascio delle registrazioni; in Italia esso avviene con un ritardo di 2-3 anni dalla data di pubblicazione del volume contro un tempo medio di 1-2 mesi in Gran Bretagna.

5) Rispetto alla Bncf, la produttività per addetto nella British Library è superiore di oltre il doppio; non è noto il dato complessivo per la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

6) I proventi derivati dalla vendita dei servizi bibliografici nazionali ammontano in Gran Bretagna a 5 miliardi di lire, mentre in Italia essi riescono a mala pena a coprire i costi di stampa.

IL PROGETTO "EDIFICARE"

Lo "Studio di fattibilità" finanziato dalla Commissione delle comunità europee era terminato nell'aprile del 1992; due mesi dopo si insediavano cinque commissioni miste, formate da rappresentanti delle Biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma e dell'Istituto centrale per il catalogo unico. Nasceva così il progetto "Edificare" con l'obiettivo generale di riallineare i servizi bibliografici nazionali agli standard europei. L'approccio metodologico scelto era, allo stesso tempo, di ricerca e di sperimentazione: una prima fase, fondata essenzialmente sul lavoro di elaborazione delle commissioni, definiva le linee guida del progetto e le raccomandazioni per la sua attuazione; una seconda fase dava avvio all'esperienza pilota, in cui era prefigurato un servizio bibliografico di tipo nuovo, aperto all'ambiente esterno, attento al monitoraggio dei tempi e dei costi dei servizi bibliografici, sensibile alla pratica di cooperazione fra i vari attori coinvolti.

Gli obiettivi specifici del progetto erano i seguenti:

— produrre 4.000 notizie catalografiche (pari al 20 per cento circa della produzione editoriale italiana nella sua globalità) in tempi brevissimi, non oltre 1-2 mesi dall'invio diretto della pubblicazione;

— svolgere in via sperimentale un'esperienza di collaborazione diretta con gli editori, che realizzasse su piccola scala le situazioni normative previste dal futuro progetto di legge sul deposito legale;

— controllare le procedure di trattamento del materiale catalografico attraverso un sistema di monitoraggio e un approccio organizzativo ("circoli di qualità") intesi a migliorare la produttività e la qualità del lavoro;

— attuare una revisione delle attuali procedure di Sbn, allo scopo di renderle funzionali alla produzione dei servizi bibliografici nazionali;

— attuare un sistema di reporting sul materiale documentario e sul suo trattamento suscettibile di essere adottato sia come strumento di intesa fra bibliografia nazionale ed editori, sia nella prospettiva della cooperazione fra istituzioni depositarie.

Terminato il lavoro delle commissioni nei tempi previsti, il progetto entrava nella sua fase sperimentale nel febbraio del 1993 secondo un piano di lavoro scandito dallo svolgimento dei seguenti pacchetti di lavoro:

- 1) formalizzazione degli accordi con gli editori;
- 2) revisione e potenziamento delle procedure informatiche funzionali alla produzione di servizi bibliografici;
- 3) organizzazione operativa del progetto;
- 4) catalogazione del materiale selezionato;
- 5) ricerca della soluzione organizzativa ottimale del nuovo Dipartimento *Bni*; ▶

²⁵ *La catalogazione derivata. Procedure di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati e cd-rom*, a cura di P. G. Weston, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1993.

²⁶ R. BOURNE, *National Bibliographies: Do They Have a Future?*, "Alexandria", 3 (1993), 2, p. 99-109.

²⁷ L'espressione è di M.B. LINE, *Bibliographic Records for Users: from Disordered Superabundance to Cost-Effective Satisfaction*, "Aslib Proceedings", 42 (2), February 1990, p. 41-49.

6) valutazione dei risultati;

7) raccomandazioni e suggerimenti per l'applicazione a regime.

Venivano inoltre definiti la struttura di progetto interna e i vari ruoli: la direzione e il coordinamento erano affidati, rispettivamente, a Carla Bonanni, direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, e a Marta Ricci, responsabile della catalogazione semantica della stessa biblioteca.

La strada di "Edificare" non è stata facile da percorrere. I maggiori ostacoli — va detto — sono stati di relazione e di comunicazione. Rielaborando il concetto e il ruolo dell'agenzia bibliografica nazionale in Italia, "Edificare" andava a scardinare cristallizzazioni di potere burocratico interne alle biblioteche pubbliche statali, le quali riuscivano a perpetuare le proprie rendite di posizione grazie alla complessità dei meccanismi procedurali e alla carenza di decisioni.²⁸ Inoltre, il ritardo di quasi 6 mesi nell'erogazione dei finanziamenti promessi portava a una riformulazione del piano di lavoro del progetto e a una risistemazione dei pacchetti di lavoro e delle attività programmate.

Sarebbe inesatto dire che il progetto ha raggiunto tutti gli obiettivi che si era prefissato. Alcuni suoi segmenti, come la revisione del software Sbn per il miglioramento dei programmi di catalogazione in *Bni* e la costituzione dei "circoli di qualità", hanno potuto essere avviati solo in fasi successive del progetto a causa dei ritardi negli accreditamenti dei fondi.

Siamo però in grado di anticipare i risultati più significativi di "Edificare", che non mancheranno di produrre effetti durevoli sulla "trasfigurazione" in atto della *Bibliografia nazionale italiana*. Qui di seguito li offriamo in rapida scorsa, in attesa che si proceda a un'informazione più completa, prevista per questo stesso anno.

1) La catalogazione delle pubblicazioni è avvenuta di regola dopo 2-2,5 mesi dal loro arrivo. Tale risultato, sebbene incomparabilmente migliore dei 2-3 anni della situazione pre-progettuale, non è ancora soddisfacente. L'obiettivo finale, che sarà raggiunto una volta completate le procedure di revisione del sistema d'automazione Sbn, è quello di disporre della notizia bibliografica 20 giorni dopo l'arrivo della pubblicazione e del suo rilascio nei 10 giorni successivi. Due prodotti dimostrativi (si veda il punto 2) rendono visibile il lavoro svolto dai catalogatori di Firenze e di Roma, il cui ritmo di produzione è stato superiore a quello in genere riscontrabile nelle biblioteche italiane. Il leggero arretrato registrato alla fine dell'esperimento è dovuto alle turbolenze del sistema Sbn che, a causa delle migrazioni dei dati dai poli periferici all'Indice centrale, è stato disponibile in percentuale limitata rispetto al numero di ore teoriche previste (in qualche mese, anche solo per il 60 per cento). Il balzo in avanti della produttività può essere in parte spiegato dal livello sperimentale dell'esperienza ("effetto Hawthorne"); è certo però che l'alto rendimento ottenuto lascia ben sperare per il futuro riassetto dei servizi bibliografici nazionali.

2) Le registrazioni bibliografiche del materiale trattato in "Edificare" sono contenute in due nuovi prodotti: il numero zero della nuova serie della *Bibliografia nazionale italiana* a stampa, uscito nel settembre del 1993, e il dischetto floppy 3,5". Queste realizzazioni entreranno a far parte della gamma permanente di prodotti che la *Bibliografia nazionale italiana* riuscirà a distribuire già dal 1994.

3) I 47 editori coinvolti nel progetto hanno aderito con entusiasmo alla richiesta di inviare alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze due esemplari delle loro pubblicazioni (di cui uno smistato successivamente alla Nazionale di Roma). Tale atteggiamento di cooperazione è stato ottenuto, da un lato, assicurando la produzione della registrazione bibliografica in tempi brevi, dall'altro, andando incontro alle richieste degli editori di essere sgravati dai costi di lavoro aggiuntivo (solo un pacco di volumi da confezionare, invece di due). Il successo di tale deposito volontario sembra confortare l'ipotesi, sostenuta dalla Commissione delle comunità europee in un recente rapporto, di una "sovrapposizione positiva" fra area del deposito legale e servizio bibliografico nazionale.²⁹

4) La cooperazione fra le due Biblioteche nazionali centrali, che è stata realizzata attraverso la linea Sbn di trasmissione dedicata, può essere considerata come un altro dei successi conseguiti dal progetto "Edificare". Rompendo una tradizione di isolamento più che secolare, questa forma di collaborazione per obiettivi pone le premesse per la costruzione del "sistema biblioteca nazionale" cui si è accennato nei paragrafi precedenti.

In "Edificare" la catalogazione in cooperazione è stata limitata alla descrizione bibliografica per due serie di ragioni: in primo luogo, la catalogazione semantica partecipata avrebbe richiesto un'identità di strumenti, non solo tecnici, e una tradizione comune di pratiche, che sono ancora tutte da inventare. La seconda ragione, assai più concreta, è che le procedure di Sbn condividono la catalogazione descrittiva e non quella semantica.

5) All'interno di "Edificare" sono stati quantificati con esattezza i tempi e i costi della cooperazione in Sbn. Il materiale di documentazione, sebbene ristretto all'esperienza di produzione dei servizi bibliografici nazionali, è di utilità per chiunque lavori all'interno del Servizio bibliotecario nazionale.

6) L'impatto del progetto sul personale è stato di vasta portata. Era la prima volta dopo circa un decennio che la *Bibliografia nazionale italiana* riviveva in pieno la sua missione istituzionale; era anche la prima volta che i volumi, superando il collo di bottiglia del deposito legale rappresentato dalle prefetture, raggiungevano la biblioteca immediatamente dopo la loro pubblicazione. L'effetto è stato tale da portare cambiamenti nella struttura organizzativa stessa della biblioteca fiorentina: esattamente come nel dipartimento "Acquisizioni e trattamento catalografico" della British Library, il processo catalografico è oggi incanalato in un unico flusso di produzione.

²⁸ Abbiamo già cercato di descrivere gli effetti del "fenomeno burocratico" nelle biblioteche pubbliche statali in *Il futuro del deposito legale in Italia*, "Bollettino Aib", 33 (1993), 3, p. 287-303.

²⁹ EUROPEAN COMMUNITIES - COMMISSION, *A Synthesis on Legal Deposit and its Practice in the EC Member States*, a cura di M. Manzoni, [Luxembourg], Directorate-General Information Technologies and Industries and Telecommunications, 1992 (Eur 14847 En).

7) Infine, all'interno del progetto il gruppo di lavoro ha applicato, con l'aiuto della consulenza esterna, un sistema di reporting sul materiale documentario e sul suo trattamento; lo stesso sistema è in via di utilizzazione per altri settori della *Bibliografia nazionale italiana*. Il trasferimento di competenze dalla consulenza esterna all'istituzione e l'applicazione e la diffusione di strumenti di controllo e di monitoraggio all'interno della biblioteca sono da considerarsi come un altro dei risultati più importanti conseguiti dal progetto.

RACCOMANDAZIONI FINALI

"Comparaison n'est pas raison" afferma l'antico adagio. Si potrebbe obiettare che, per essere convincenti, i dati raccolti in questa indagine andrebbero confrontati con indicatori più raffinati, sia interni — livelli salariali, orario lavorativo ecc. — che esterni — analisi della popolazione utente, tasso metropolitano di scolarizzazione. L'obiezione è senz'altro calzante, anche se fra un sistema come quello italiano, che comprende 716 addetti e soddisfa 650.000 consultazioni e 7.164 richieste di informazioni bibliografiche all'anno, e l'omologo inglese, che con 744,5 addetti (o 576, se rimane escluso il personale delle collezioni speciali) tratta 1.230.000 consultazioni e 343.117 richieste bibliografiche, fra i due sistemi, dicevamo, le differenze non sono certamente più solo quantitative, ma già qualitative.

A questo proposito, è stata spesso adombrata l'ipotesi di un intervento di riorganizzazione e di risistemazione dell'assetto bibliotecario a missione nazionale, attraverso l'integrazione dei servizi che esso sviluppa e/o la ripartizione delle competenze. Tale ipotesi è non solo ragionevole, ma va realizzata con urgenza: non è pensabile infatti che la British Library debba lavorare d'accetta sulle sue politiche di acquisizione e di raccolta per sopravvivere,³⁰ mentre l'Italia, in tempi di non eccessiva prosperità economica, si permette il lusso di mantenere due biblioteche nazionali.

La loro esistenza ultracentenaria, peraltro, non può essere l'argomento totemico in forza del quale ogni ipotesi di integrazione diventa tabù o è sublimata nell'arcana potenza del linguaggio giuridico-amministrativo: nuovo regolamento, art. 15 del decreto di costituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali, legge istitutiva della biblioteca nazionale... *Non esistono infatti riforme che non costano niente*, anche la più innocua delle circolari ministeriali esige uno sforzo di pianificazione, di organizzazione, di conduzione dei progetti, di gestione dei risultati, insomma l'allocatione di quella che è la risorsa più cara e più rara fra tutte: il lavoro umano. Tanto vale quindi mettersi all'opera subito, senza attendere il colpo di pollice legislativo. Cominciare certo, ma da dove? Il progetto "Edificare" può offrire, oltre che un precedente concreto, anche la cornice metodologica di riferimento per la cooperazione. Un progetto di integrazione dei servizi delle due biblioteche può essere realizzato o attraverso una ripartizione delle funzioni e delle competenze, o attraverso la cooperazione fra i servizi bibliotecari interessati, o in entrambi i modi. Esso dovrebbe, comunque, essere scandito dalle macrofasi seguenti:

- 1) stato dell'arte della situazione in altri paesi europei,³¹
 - 2) identificazione delle funzioni suscettibili di essere integrate e/o ripartite;
 - 3) valutazione e quantificazione dei vantaggi economici della cooperazione;
 - 4) definizione di un piano di lavoro;
- (I punti 1), 2), 3) e 4) possono essere il prodotto di uno studio indipendente o l'elaborazione di un gruppo di lavoro interno interbibliotecario;)
- 5) costituzione di un gruppo di progetto;
 - 6) definizione dei progetti pilota per le specifiche funzioni da integrare;
 - 7) implementazione, in fasi successive, dei progetti;
 - 8) valutazione e diffusione dei risultati.

Si dirà che queste idee non sono nuove e che soluzioni analoghe già furono prospettate in passato. Se questo è vero, perché allora non realizzarle? ■

³⁰ Si veda a questo proposito B. ENRIGHT-L. HELINGA-B. LEIGH, *Selection for Survival. A Review of Acquisition and Retention Policies*, London, The British Library, 1989.

³¹ Nella Repubblica federale tedesca sono stati molti i casi eccellenti di fusione di organismi bibliotecari dopo la caduta del Muro di Berlino; oltre all'unificazione, già menzionata, della Deutsche Bibliothek di Francoforte sul Meno con la Deutsche Bücherei di Lipsia, avvenuta in appena un anno, ricordiamo quella della Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz di Berlino, del Deutsches Bibliotheksinstitut con il Zentralinstitut für Bibliothekswesen e il Metodisches Zentrum für wissenschaftliche Bibliotheken. Sull'argomento si veda C. REVELLI, *Biblioteche nella Germania riunificata*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 6-7, p. 48-50, G. VITIELLO, *Materiali di biblioteconomia comparata: il sistema bibliotecario tedesco*, "Accademie e biblioteche" (in corso di stampa). Per la Norvegia, si rimanda a B. RUGAAS, *Developing a New National Library in Norway*, cit.. Molto utili anche i "libri bianchi" sulle biblioteche nazionali, come B. ENRIGHT - L. HELINGA - B. LEIGH, *Selection for Survival*, cit. e l'indimenticabile "Rapporto Beck": F. BECK, *Bibliothèque Nationale: évaluation, propositions*, "Le Débat", 1988, 48, janvier-février, p. 17-48.